

# CRONACA DI FI

L'IMPIANTO E' CAUSA DI SPRECHI E INQUINAMENTO

## Sarà chiuso l'inceneritore

« Bisogna ridurre drasticamente la quantità dei rifiuti inceneriti, riutilizzarli sotto forma di energia e recuperare le materie prime », dice l'assessore all'ambiente Stefano Bassi - Sulle orme di Milano

Uno dei temi di confronto tra le forze politiche nella prossima scadenza elettorale riguarderà l'energia e i suoi sistemi di produzione. La crisi è arrivata in anticipo ma era prevista e la possibilità di frenarla non dipenderà solo dai governi centrali ma anche dalle amministrazioni locali e questo per una constatazione ovvia: perché oggi le città non si limitano a consumare energia ma fanno qualcosa di peggio: la sprecano, ad esempio tenendo in funzione gli inceneritori.

Milano l'ha capito prima degli altri e ha sospeso l'appalto di tutti i nuovi inceneritori, con la prospettiva di passare al riciclaggio, cioè al recupero dei rifiuti solidi urbani, che adesso vengono disintegrati. Alla conferenza regionale per la programmazione e la politica energetica il professor Giancarlo Chiesa del CNR ha fatto un breve calcolo e ha detto che alla centrale termoelettrica di S. Barbara, nel comune di Cavriglia, potrebbero essere bruciati i rifiuti prodotti da 600 mila abitanti, e si avrebbe una produzione di calorie pari a 23 mila tonnellate di olio combustibile all'anno. Adesso questa fonte energetica di cui potremmo disporre non viene utilizzata e preferiamo acquistare petrolio.

L'incenerimento, salutato negli Anni Settanta come il più « ecologico » dei metodi di smaltimento, è diventato il peggiore e il più antieconomico. Le strade per uscirne sono due: sfruttamento dell'energia prodotta dai rifiuti distrutti e recupero delle materie. Verso quest'ultima prospettiva sembra orientato il comune che ha già fatto fare a questo scopo degli studi.

Attualmente negli undici comuni del comprensorio più l'area pratese si producono 700 tonnellate al giorno di rifiuti e ogni giorno vengono bruciati 150 mila chili di carta, 60 mila di plastica e fusi 70 mila chili di metallo. Si deve aggiungere che il quantitativo di carta che quotidianamente distruggiamo tende sempre a salire, così come quello della plastica: siamo arrivati a 22 chili di carta e otto di plastica ogni cento chili.

Tutto viene buttato via e intanto in Italia vengono importate ogni anno 700 tonnellate di carta da macero e con la crisi petrolifera la plastica tende ad aumentare di prezzo. Siamo all'assurdo: da una parte importiamo la carta da macero dall'altra distruggiamo quella che abbiamo.

« Occorre immediatamente pensare al futuro ed affrontare due problemi — dice l'assessore all'ambiente Stefano Bassi —: la possibilità di ridurre drasticamente la quantità di rifiuti inceneriti, recuperando preziose materie prime e riutilizzandoli sotto forma di energia. Per affrontare la situazione nel medio periodo bisogna potenziare intanto la discarica di Certaldo e perfezionare il controllo sui fumi dell'inceneritore ».

Si parla sempre più di fermare l'inceneritore, per sostituirlo con impianti di riciclaggio. Con questi sistemi infatti, spiega Bassi, la carta potrebbe

essere venduta sotto forma di pasta e ne potrebbe essere recuperata 50 mila tonnellate all'anno; la plastica potrebbe essere rigenerata; il ferro pressato e riutilizzato; le sostanze organiche trasformate in composti per l'utilizzazione in agricoltura.

Resterebbe un trenta-quaranta per cento di scarti, aventi un elevato potere calorifero, che potrebbero essere bruciati con recupero di energia o messi a discarica. Commenta l'assessore all'ambiente: « Questo tipo di smaltimento consente un recupero economico sui costi industriali e si ritiene che possa costare, a seconda della composizione del materiale e delle condizioni di mercato, il quaranta-cinquanta per cento del costo dell'incenerimento ».

Palazzo Vecchio comincia dunque a pensare seriamente di sostituire l'inceneritore. Qualcosa si muove, ma qualcuno lamenta i ritardi in questo campo. Alcuni mesi fa i repubblicani proposero la costituzione di organo tecnico

per studiare le possibilità di intervento nel settore energetico: impianti di teleriscaldamento, applicazioni di energia solare, cernita dei rifiuti urbani, inceneritore eccetera.

Adesso i consiglieri del PRI Lando Conti e Aldo Orvieto hanno presentato un'interrogazione al sindaco per chiedere la costituzione di una divisione energia, nell'ambito dell'ufficio tecnico, che svolga una funzione di studio e di promozione, anche in collaborazione con alcune grosse aziende e istituti di ricerca. « La divisione — osservano Conti e Orvieto — dovrebbe anche coordinare gli interventi dell'ente locale nell'ambito della politica energetica nazionale ».

Finora si è parlato dell'inceneritore sempre a proposito dell'inquinamento che provoca, ma, come si vede, ci sono anche altri motivi di critica. I fumi microinquinanti, le ceneri non sono certo un'invenzione ma i problemi sono anche altri e proprio in questi giorni giunge da S. Donnino una serie di richieste dal lo-

cale circolo del MCL, che mette l'accento sulla degradazione della zona e chiede interventi globali e la dismissione dell'impianto. « Allo stato attuale — ripete Bassi — i risultati del lavoro dei ricercatori dei laboratori di igiene e profilassi di Firenze e Pisa non giustificano inutili allarmismi. Ciò non significa che si debba sottovalutare i possibili pericoli per il futuro. Dovranno essere estese le ricerche a tutti i possibili microinquinanti e agli effetti di accumulo ma finché la scienza non avrà dato risposte definitive non si potrà ritenere chiusa la questione degli inceneritori ».

La provincia intanto ha promosso un'indagine tra gli abitanti di S. Donnino sullo stato della salute pubblica e i risultati dovrebbero essere pronti tra non molto. Ma anche se fosse dimostrata l'innocuità dell'impianto, resta un buon motivo per spengere quei forni: gli inceneritori sono un lusso che non ci possiamo più permettere.

Giovanni Morandi

copie